Anno XXVII — Giovedì 14 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 296

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1894

(Anno ventottesimo).

Il *Giornale di Udine*, il più vecchio giornale della nostra Provincia, che fu la prima voce di libertà sorta dopo la partenza degli stranieri, non ha oramai più bisogno di programma, che rimane sempre il medesimo al quale lo indirizzava *Pacifico Valussi*, che voleva la libertà e la grandezza d'Italia, e la fratellanza di tutte le Nazioni costituite autonome entro i propri naturali confini.

Serbando inconcussa fedeltà alle istituzioni che ci reggono, noi crediamo che queste siano compatibili con qualunque progresso in linea politica, amministrativa ed economica.

Respingeremo e combatteremo, come in passato, coloro che vorrebbero distruggere l'Unità politica d'Italia, che costò tanti sacrifici, e coloro che vorrebbero sopprimere le sante idealità di *Famiglia e di Patria*.

Agli interessi del *Comune* e della *Provincia* dedicheremo tutta la nostra attenzione, perchè è nostra convinzione che questo deve essere ufficio principale della stampa provinciale.

In questo compito ci ajuteranno i nostri solerti corrispondenti, ai quali ne aggiungeremo ancora degli altri.

Il giornale darà sempre una ricca cronaca dei fatti principali che succedono in città e provincia, nè mancherà di *interessanti appendici*, dedicate particolarmente alle nostre gentili lettrici.

I prezzi d'associazione per l'anno 1894 rimangono invariati come sono in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo in abbonamento a prezzo ridotto

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1° 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Gli avversari del ministero Crispi

In generale l'opinione pubblica ha accolto con favore il ministero Crispi o almeno con sensi di una benevola aspettativa.

Nessuno può farsi mallevadore per l'avvenire e prestare appoggio incondizionato e preventivo a qualunque cosa che sarà per fare il ministero presieduto da Francesco Crispi; si comprende perciò ed è naturale l'aspettativa.

Vi sono due partiti, i quali, non appena venne pronunziato il nome d Crispi, si dichiararono decisamente contrari a qualunque combinazione che lo portasse al potere.

Il primo di questi due partiti è ispirato dalle mummie del Vaticano, ed avversa *a priori* qualunque governo che non abbia nel proprio programma il ristabilimento del *temporale*.

Siccome Crispi è uno dei più convinti apostoli dell'Italia nuova con Roma capitale, è ovvio che il partito dei mummificati lo combatta con tutto il maggior ardore possibile.

C'è però anche un altro partito, o anzi meglio un nucleo di questo partito, cioè quei radicali che vedono la salute d'Italia nel più degradante servilismo verso la Francia, che pure combatte Crispi con un idrofobo accanimento.

Questi signori appoggerebbero qualunque ministero, aumentasse pure gli aggravi, ma si dichiarasse proclive all'alleanza francese.

Noi non siamo stati mai entusiasti della *triplice* — ne lo siamo ora — che per l'Italia non ha recato nessun vantaggio, ma non siamo punto convinti che la duplice franco-russa ci sarebbe più proficua.

La duplice austro-germanica, non ci giova ma non ci umilia; la duplice franco-russa non ci gioverebbe nemmeno e vorrebbe il completo nostro asservimento.

Ai patti firmati bisogna però tener fermo fino alla loro scadenza, e quando scadranno sarà il momento di pensare seriamente se sia opportuno di legare l'Italia a una politica che finora non le ha portato alcun sollievo.

Vi è dunque una parte del pubblico italiano (fortunatamente piccola) che non vuol saperne di Crispi per deferenza platonica a una speciale forma di governo e per i begli occhi.... della Francia.

Francesco Crispi non è certo un uomo che si scomponga dinanzi a tali oppositori; sembrerebbe però da alcuni sintomi che dovrebbe sorgere anche una nuova opposizione e precisamente da parte degli antichi suoi amici, da parte di quelli che gridarono al finimondo dopo il cambiamento ministeriale che ebbe luogo in seguito alla seduta del 31 gennaio 1891.

Si sarebbe voluto che Crispi avesse seguito il metodo giolittiano d'infausta memoria, formando un ministero partigiano, che avesse maggior cura del *partito*, anzichè del Paese. Crispi invece ha voluto fare un ministero a larga base parlamentare, dando un'equa rappresentanza ad ambedue le Camere, *inde irae!* E qual'ira! Si comincia già a sussurrare che gli scandali bancarii furono messi a nudo solamente per danneggiare i progressisti, dimenticando che nessuno si è mosso per salvare il De Zerbi che non fu mai dei progressisti.

Noi crediamo che tutti i veri patriotti, quand'anche non avessero completa fiducia in Crispi, dovrebbero attendere le prime opere del nuovo ministero, prima di schierarsegli contro.

Ora i membri del Parlamento non dovrebbero avere che un solo scopo: quello di rilevare l'Italia dalle attuali depresse condizioni all'infuori d'ogni partigianeria politica e simpatia personale.

L'on. Crispi non è andato al potere in seguito a intrighi di parte, ma venne designato dalla voce pubblica, che ha fiducia che il suo patriottismo, unito alla sua ferrea volontà ed energia, saprà trarre l'Italia dall'attuale condizione; se la partigianeria politica metterà ostacoli all'opera redentrice che inaugurerà — lo speriamo — il nuovo ministero, l'appello alle urne diverrà non solamente necessario, ma inevitabile.

Fert

Il nuovo Ministero

Nemmeno ieri venne dato ufficialmente l'annuncio del nuovo ministero.

Pare però che oggi seguirà realmente l'annuncio ufficiale e il giuramento dei nuovi ministri.

Il ministero avrà qualche variante; alla marina anderà Morin invece di Racchia.

Nulla di positivo si può dire ancora circa i sottosegretari.

Sono pure premature le voci messe in giro sul programma ministeriale: si smentisce intanto l'annunziato aumento del decimo su tutte le imposte dirette.

La Camera ed il Senato saranno riconvocati per lunedì, onde udire le comunicazioni del nuovo governo, discutere il bilancio provvisorio di giustizia, la proroga della legge bancaria, la proroga della legge sulle decime.

I socialisti tedeschi

La propaganda socialista in Germania va ogni giorno estendendosi. Ultimamente il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare che è grandemente significativa. In essa si riconosce il cammino ascendente delle dottrine professate dalla democrazia sociale che con un lavoro abilmente e pertinacemente condotto allarga sempre più la cerchia della sua azione.

Se la propaganda dei capi socialisti si restringesse alle città e ai grandi centri industriali si potrebbe sperare di combatterla con buon esito. Ma essa oramai ha cominciato a far breccia nelle popolazioni rurali pur così ritrose alle novità. I socialisti pensano che la parte più ardua del loro lavoro è quella di conquistare le campagne ed hanno concentrato tutti i loro sforzi in quest'opera. I loro agenti girano travestiti da merciai ambulanti e penetrano così nelle case dei contadini ove distribuiscono, e quando possono commentano, giornali ed opuscoli. Il conte di Eulenburg teme che dinanzi a questa invasione progressiva di tutte le sfere sociali i mezzi ordinari non siano più sufficienti. E' mestieri almeno, secondo la circolare del ministro, che tali mezzi siano adoperati con tutto il rigore possibile, che si facciano osservare severamente tutte le prescrizioni legali relative alle associazioni e alle riunioni e si reprimano rigorosamente tutti i tentativi di disordine.

Ma i socialisti tedeschi evitano accortamente di entrare in conflitto diretto colla forza pubblica e sanno che la propaganda pacifica è strumento che più giova alla diffusione delle loro dottrine.

I due corpi d'esercito

Appena giunto a Roma, il generale Ricotti si è recato presso l'onor. Crispi, col quale ha avuto un lungo colloquio. Vuolsi che l'illustre generale abbia ripetuta in questa occasione la convinzione già da lui espressa altre volte, che, nelle presenti condizioni del bilancio, il miglior partito consista nel ridurre i corpi d'esercito.

Senza entrare nel merito della questione, crediamo utile ricordare che la creazione dei due corpi di esercito che ora si tratterebbe di sopprimere risale ad una data anteriore alla conclusione della triplice alleanza, ed è stata decretata precisamente in vista di una guerra coll'Austria.

Tutti rammentano che nel 1879 il divampare straordinario dell'agitazione irredentista aveva irritato la Corte di Vienna. L'opuscolo del colonnello Haymerle interpretava acerbamente quell'irritazione, e si cominciava a temere, qui, un attacco verso la frontiera orientale.

Fino al 1878, Trento era circondata di fortificazioni che, con pochi cannoni di campagna si potevano abbattere in breve momento. Nel giro di pochi mesi, la capitale del Tirolo italiana ed i suoi dintorni furono muniti di nuovi mezzi di difesa.

Si ravvisò in questo fatto la conferma dei timori concepiti rispetto alle intenzioni dell'Austria a nostro riguardo, e si riunì sotto la presidenza del Re, un consiglio di generali il cui parere fu che, la linea del Tagliamento essendo sguernita di forti, e l'Austria potendo, in pochi giorni, gettare su quella linea otto o nove corpi di esercito, occorrevano, per sostenere la campagna, dodici corpi d'esercito, di cui otto per proteggere la linea del Tagliamento e quattro per avviluppare Trento. Venne così decretata la formazione dei due nuovi corpi d'esercito che, oggi fanno parte dell'effettivo che l'Italia deve, in certe date contingenze, porre a disposizione della triplice alleanza.

Morte di un senatore

Ieri dopo lunga malattia, moriva nel suo villino in piazza dell'indipendenza a Firenze il senatore Duchoque, ex presidente della Corte dei conti e ministro di Stato. Aveva 80 anni. I funerali avranno luogo venerdì in pompa solenne.

L'ECCIDIO DI BITONTO

Una corrispondenza al *Meridionale* di Bari, così narra le truci scene di Bitonto, che ci vennero già annunciate dal telegrafo:

L'insurrezione di una massa del nostro popolo, avvenuta in un momento quando l'ordine e l'allegria regnavano, quando nessuno se l'aspettava, ha portato fra noi il terrore e la morte.

Vi telegrafo sotto una fortissima impressione, impressione raccapricciante di terrore e di morte. Nella grande confusione non posso dettagliatamente farvi sapere i minuti particolari; altre notizie riceverete ancora; queste che vi telegrafo sono le più importanti.

Il popolo celebrava la festa dell'Immacolata. Si erano fatti molti preparativi e fra gli altri quelli dei fuochi pirotecnici, delle bombe e mortaletti.

I fuochi pirotecnici e i mortaletti erano stati piantati sotto il palazzo Pannone. Tutto era in ordine e in perfetta armonia.

Quando giunse un agente di finanza, borghese, a nome Giovanni Curci, il quale voleva elevare contravvenzione, ma visto le resistenze, tentò varie volte tagliare le corde di batteria, anzi vuolsi che abbia obbligato i fuochisti a svellere nettamente i fuochi, perchè non erano in regola con la tassa che dovevasi pagare.

Un mormorio si levò da quella massa di gente che andavasi facendo sempre più compatta, e il grido di morte, di distruzione, di *abbasso*, si levò repentinamente da tutte le bocche, e corse come un fulmine per tutti i punti della città, che si ribellò, che non rispettò più nulla, e divenne più feroce delle tigri.

Il povero Giovanni Curci visto che le cose prendevano una tristissima piega, si rifugiò nel corpo delle guardie municipali, nascondendosi sotto un tavolo, tutto tremante per quello che ancora poteva accadere.

Nel mentre ciò accadeva al Corpo delle guardie municipali, i carabinieri giungevano in fretta sul luogo dove avvennero le prime rimostranze, accolti da una fitta sassaiuola e da un assordante grido di insulti.

I carabinieri vista l'assoluta impossibilità di sedare quel tumulto che generava in vera rivoluzione, si rifugiarono in caserma, sempre inseguiti dal popolo furente che andava ingrossando lungo il cammino.

Chiusi in caserma la folla continuò a tirare sassi e cercò menare giù il portone con una catapulta improvvisata. Fu allora che i carabinieri, visto quel pericolo estremo dalle finestre cominciarono il fuoco sulla folla inferocita.

Forono colpiti otto borghesi, dei quali quattro sono morti.

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

G. V. S.

UN AMORE

NOVELLA

La donna continuava come nulla fosse.

— M'avete detto che pensate al modo di amarci senza rimorso ed in piena luce: ciò purchè il vogliamo, avverrà.

— Ahimè, signora; e vostro marito non se ne adonterebbe?

— Dunque voi pure mi amate; Oh, me felice!... Felice!...

E trascinato da una forza inesplicabile, sospinto dalla foga della passione, proseguiva su questo tono, sempre, senza posa.

— Ma vostro marito, vostro marito, signora!

— Egli è assente, lontano di qui: mio marito non può, nè deve saper nulla.

— E i vostri bambini?...

— Essi dormono nella lor culla, come due angeli, custoditi dalla loro nonna.

— Ma la voce del sangue sorgerà per condannarvi.

— Avete paura, collegiale!

A quest'offesa non seppi reagire, perchè già cominciavo a capitolare.

Ella vi aggiunse, con grazioso cinismo, una squillante risatina.

L'introduzione d'un rapido galopp vibrò d'improvviso le sue note fantastiche per lo angusto ambiente della sala e troncò di botto il nostro conversare.

— Balliamo?

— Eternamente con te, bambino.

Si alzò prima di me: trassi un sospiro lungo lungo ed apersi le braccia. Ella vi si gettò languidamente e si avvinghiò, afferrandomi una mano, con forza convulsiva. Io rimaneva freddo e non opponeva la minima resistenza.

— E se non venissi?

— Ne morrei.

E troppo!

E si girava; si girava vertiginosamente.

— Come ti chiamano?

— Valentino.

— Bello.

— Ed il tuo?

— Rachele.

— Bellissimo.

— Mi ami poi davvero?

— Te l'ho già detto.

— Ma io desidero che tu me lo ripeta: provo una dolcezza ineffabile sentirmi dire da te: Io ti amo!

— Ebbene, sì.

— Che cosa?

— T'amo!

Il galopp terminava lentamente, sentimentalmente: nuovo sistema per far cadere gli amatori di Tersicore nel letargo languido della voluttà.

Rachele non accennava a staccarsi da me; e, senza manco saperlo, ci trovammo seduti l'uno accanto dell'altra nello stesso posto di prima, sul medesimo sofà.

Nessuno ci osservava; tutti erano intenti a scherzare ed a discorrere.

— Hai la febbre? le sussurrai dolcemente all'orecchio.

— Sì; quella che mi condurrebbe al sepolcro, se tu mi abbandonassi in breve.

— Ma io dovrò partire inevitabilmente; lo sai.

Rachele impallidì; mi guardò con due occhi di fuoco, improntati di terrore e mi domandò focamente:

— Quando?

— Domattina colla prima corsa.

— La destinazione?

— Milano.

— Il reggimento?

— 88° Fanteria.

— Verrò con te.

— No.

Mi battei forte la fronte.

— Resti dunque? insistè Rachele.

— Ma mi puniranno severamente.

— Non importa: soffrirai per amor mio le conseguenze d'un breve ritardo. Un giorno solo alla fine, quali danni ti può arrecare?

— Demonio affascinatore, per te rimarrò. Quindici giorni di sala di disciplina di rigore non mi spaventano; pensai.

— E poi ti seguirò dovunque, vi foss'anco l'inferno.

— No, Rachele mia, tu non puoi seguirmi; tu hai degli obblighi sacrosanti a disimpegnare.

— Quali?

— L'onore della famiglia, il marito lontano, i figli....

— No, no! Mio marito è stanco di me; non mi ha amata, perchè ci sposammo per forza. Porterò i bambini a mia madre. Io ti amo, Valentino, ti amo tanto.

(Continua)

Il Maresciallo, il vice brigadiere o due carabinieri furono feriti a colpi di pietra; il vice-brigadiere gravemente.

La massa sempre crescente e furibonda non si arrestò

Essa aveva giurato la morte e la distruzione completa del malaccorto Curci.

Saputo appena che questo disgraziato aveva cercato un rifugio nel corpo delle guardie municipali, l'orda briaca di sangue e di vendetta, dalla caserma si riversò come una immane ondata umana sino al corpo delle guardie municipali. E qui cominciò la tragedia.

Il Curci, non so con quanta accortezza, da una inferriata sporse il capo fuori, forse per *fiutar l'aria.*

Alcuni lo videro. Allora un grido terribile echeggiò per la folla: *Uccidiamolo bruciamolo!*

Ed i fatti tennero dietro al pensiero. Con un solo potente colpo, rompendo gli ostacoli, si versarono sul disgraziato agente Curci, appiccandogli il fuoco, e trascinandolo sino alla piazza, mentre il misero agonizzava fra spasimi atroci, contorcendosi nel fuoco che lo bruciava intero.

A questa scena, che non ha riscontro in nessuna storia moderna pugliese, assistevano le autorità e moltissimi signori, assolutamente impotenti a frenare quell'orgia di sangue, terrorizzati dallo spettacolo che si dava sulla piazza, come una scena del 1000.

Un villaggio assalito dai lupi

Pietroburgo, 10. Una banda di lupi affamati assaltò ieri notte, durante una fitta nevicata, un miserabile villaggio composto di poche case presso Jekaterinoslaw.

Quattro donne e due bambini che si trovavano per istrada furono sbranati e divorati. I lupi assediarono l'intera notte il villaggio.

All'alba, decimati dalle fucilate degli abitanti, si ritirarono nei boschi.

La propaganda radicale

nel Barese

Scrivono da Bari, 10:

La fiumana incalza sempre, e si diffonde, e dilaga. »

Con queste parole lo *Spartaco* di stamattina annunzia che dopo le Calabrie, viene la volta del Cilento, dove i *Fasci dei Lavoratori*, col medesimo organismo e programma di quei di Sicilia, cominciano a pullulare dappertutto, e promettono di presto allignare rigogliosi, come in terra loro -- la terra classica delle congiure secolari contro i Borboni.

E dopo aver dato questo annunzio, il confratello radicale si domanda:

« A quando sulle macerie delle vecchie Società di mutuo soccorso, già così fiorenti tra noi, ed oggi ridotte a vita clandestina ed artificiale, a mere agenzie di voti nelle mani della borghesia sfruttatrice, — a quando potrà stendersi e rigoglire (*sic*) una fitta rete di *Fasci pugliesi?* »

Il desiderio del confratello non può essere esaudito tanto presto; ma ciò non toglie che dai partiti costituzionali si faccia tutto il possibile per soddisfare il desiderio degli avversari delle istituzioni.

I nostri uomini politici, che si vantano liberali monarchici, s'interessano soltanto alle proprie faccende, accapigliandosi soltanto per occupare questo o quel pubblico ufficio, ma del resto poco curandosi dei veri interessi della patria, strettamente legati alla solidità delle istituzioni.

Avviene così che il lavorio radicale procede, sia pure lentamente, ma sempre costante; e gli è così che oggigiorno anche nei più piccoli Comuni della nostra Provincia s'è infiltrato il rigagnolo radicale; cosa che fino a cinque o sei anni fa non si potea neppure immaginare.

Il partito radicale ha purtroppo messe tra noi radici così salde che non è più possibile sradicarle.

Esso approfitta di ogni più piccola occasione per affermarsi e — caso abbastanza notevole — dà prova di una prudenza encomiabilissima; infatti non si dà quasi il caso (se non rarissimamente) di un arresto o di un sequestro di giornale.

Nell'ultima elezione commerciale un giovanotto radicale — il sig. Giovanni Ancona Martucci — ha combattuto solo, appoggiandosi al suo partito. Ebbene su 6759 votanti egli raccolse ben 3019 voti, rimanendo soccombente per pochi voti.

Ora si annunzia da Modugno la costituzione di un Circolo democratico sociale; — da Gioja una serie di conferenze educative tenute agli operai dal noto agitatore, Pederzolli; — da Giovinazzo la fondazione di un Circolo radicale, e via discorrendo.

Serve mirabilmente agli scopi della propaganda radicale il disagio economico e morale, nel quale siamo caduti.

Finchè non si torrà questo malcontento generale, la propaganda trionfalmente seguirà il suo cammino.

Che cosa si aspetta? Che davvero la fiumana, secondo i desideri dello *Spartaco*, si dilaghi?

Il monopolio dei tabacchi

Ecco le entrate che frutta il monopolio dei tabacchi nei diversi paesi nei quali è stato istituito.

In Francia il monopolio dei tabacchi dà allo Stato un reddito netto di 307 milioni di lire. Le rendite della Regia ascendono infatti in Francia a 376 milioni e le sue spese a 69 milioni.

In Austria Ungheria il monopolio dei tabacchi frutta 260 milioni. L'Italia ne trae un reddito netto di 111 milioni. La Spagna 84 milioni, la Rumania 24 milioni, la Serbia 5 milioni.

Alcuni Stati, ancorchè non abbiano istituito il monopolio, riescono ad avere un'importante risorsa nei tabacchi. In Inghilterra l'imposta sui tabacchi produce 250 milioni, in Russia 116 milioni, in Germania 13 milioni, ma il governo tedesco si propone di domandare a questo prodotto 100 milioni.

Grave situazione in Serbia

La regina Natalia iniziò dei passi a Pietroburgo presso lo czar per assicurare a suo figlio, in caso di gravi avvenimenti in Serbia, l'appoggio della corte russa. La czarina comunicò ora alla regina Natalia che lo czar non lascerà mai privo del suo appoggio il giovane re Alessando. — L'ex-re Milan confidò ad un amico la sua opinione, che le strettezze finanziarie della Serbia condurranno in breve ad una catastrofe; e che re Alessandro rimarrà in Serbia fintantochè non lo minacci alcun serio pericolo. Se questo dovesse realizzarsi, allora suo figlio abbandonerebbe la Serbia al suo destino e si recherebbe a Pietroburgo.

Morte d'un ex ministro serbo

L'altra notte è morto ad Abbazia, presso Fiume, l'ex ministro di Serbia sig. Dukich, medico e professore del re Alessandro. Fu il vero organizzatore del colpo di Stato che abbattè la Reggenza la notte del 13 aprile.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO

Per un'oca — Cessione di passaporto e fuga in Austria — Percosse e denuncia.

Ci scrivono in data di jeri:

Domenica sera in Gleris (S. Vito) dai RR. Carabinieri fu arrestato il pensionato Battistoni Giovanni, d'anni 57, da Pordenone, per avere il giorno prima rubata un'oca valsente lire 7, alla contadina Cappello Maddalena del luogo.

Il Battistoni fu tradotto nelle carceri di S. Vito a disposizione dell'Autorità giudiziaria, alla quale fu rimessa l'oca sequestrata.

—

Venne denunciato all'Autorità giudiziaria il bracciante Carlo Agnesini, di Udine, qui residente, per avere nel mese di ottobre u. s. ceduto il proprio passaporto per l'estero al contadino Susanna Giovanni di qui, il quale, mercè tale documento, potè emigrare in Austria, lasciando con un bel palmo di naso i nostri bravi Carabinieri che lo ricercavano, per un furto da esso Susanna commesso a Ramuscello (Sesto al Reghena), dove si trovava in qualità di domestico, presso certo Odorico Santo.

—

Un tal Comin Osvaldo, mentre giorni or sono rincasava da S. Vito a Casarsa, fu assalito e percosso con bastone da Comin Antonio, per vecchi rancori.

Il Comin Osvaldo, che riportò varie ferite guaribili in giorni 10, sporse oggi querela all'Autorità giudiziaria contro il suo feritore.

DA CHIONS

Rissa, ferite, denuncie e furto di un fanale

In Villotta di Chions, la sera del dell'8 andante, i contadini del luogo Pietro Astese e Sartor Baldassare vennero fra di loro a diverbio per vecchi rancori; passati alle vie di fatto il Sartor diede una coltellata all'Astese, causandogli una ferita alla gamba destra, giudicata guaribile in giorni 25, salvo possibile complicazione.

Il feritore, che fu disarmato da alcuni presenti, si diede alla latitanza. Fu però denunziato dai Carabinieri all'Autorità giudiziaria.

—

Ignoti, nei primi del corrente mese, rubarono in Chions un fanale che era stato acceso vicino ad uno scavo per evitare infortuni, causando all'impresario del lavoro Della Rosa Antonio un danno di lire 1.50.

DA TOLMEZZO

La verità sul fatto della puerpera morta a Fusea

Ci scrivono in data di ieri:

I giornali udinesi raccontarono qualche tempo fa di un grave fatto accaduto nel vicino paese di Fusea, in seguito al quale una giovane puerpera aveva perduto la vita. Dalla narrazione che essi ne facevano poteva apparire che responsabile di tale fatto avrebbe potuto essere ritenuto anche il medico che la curava.

Dopo di allora non fu più fatto cenno nei giornali della cosa. Sono lieto perciò di riferirvi che, trovandomi oggi a Tolmezzo, ho potuto avere maggiori informazioni, dalle quali risulta nel modo più evidente che a quell'egregio medico non può attribuirsi alcuna responsabilità di quanto è successo.

Egli, dopo di aver fatto uso di una piccola porzione di sublimato corrosivo per la disinfezione dei ferri chirurgici che aveva adoperato, ne gettò via la cartina che lo conteneva, la qual cartina era vuota, e soltanto era restata aderente alla stessa una piccolissima quantità del sale pericoloso, in dose tale da non poter produrre effetti micidiali.

Fu grande l'imprudenza delle persone che assistevano l'ammalata di raccogliere da terra tale cartina e di somministrare alla puerpera la piccola dose di sale rimasto aderente alla stessa, in luogo di altra polverina, che il medico aveva ordinato.

Ma in ogni modo non si può attribuire a ciò la morte dell'ammalata. Intanto è da notare che non immediatamente dopo il fatto, come appariva dalle prime relazioni dei giornali cittadini, ma bensì fu dopo quattro giorni che essa veniva a mancare.

Eppoi l'autopsia del cadavere ha rivelato che essa ha soggiaciuto ad un vizio cardiaco, mentre furono quasi insensibili gli effetti della piccola dose di sublimato, che le venne somministrato dai suoi famigliari.

Qui oramai sono tutti persuasi che il giovane medico non ha nessuna responsabilità del fatto; ed ho creduto bene d'informare anche voi di ciò, per distruggere la triste impressione che può aver fatto la prima e troppo affrettata relazione data ai giornali cittadini.

I molti amiciche ha anche in codesta città quel bravo medico e la sua distinta famiglia saranno grati a voi di aver chiarito il vero stato delle cose.

O.

DA PORDENONE

Caccie al cervo.

Scrivono da Pordenone in data 11 corrente:

Sono in sella: le sig, Mina Rossi-Guerra, co. Annina Morosini-Rombo e contessa Cecilia Soranzo-Zeno; i signori B. Costanzo Cantoni (Master), conte Michele Morosini, co. Giacomo Durini, co. Tom. Soranzo, co. Orsetti, Giuseppe Rossi, G. Luzzatto, Carlo Dall'Armi, dott, Giuseppe Trieste, Ferdinando Baroni, Felice Bianchi, Silvio Coletii e co. Lodovico Miari. I reggimenti Savoia Cavalleria e Genova sono rappresentati, il primo dal capitano marchese Gaetano Benzoni, che ha lasciato per poche ore le dolci piume d'amore, per le splendide zolle della Brughiera e da quell'ardito cavaliere che è il tenente co. Giorgi di Vistarino — dal ten. co. Girolamo Brandolin, il secondo.

Il sole riscalda e rallegra la Brughiera, il terreno è unico al mondo ed il bellissimo cervo lanciato alle 2,40, vola via rapidissimo. La caccia procede velocissima ed i larghi fossi dei quali è frastagliato il terreno (si caccia su quel di San Quirino) sono saltati splendidamente da dame e cavalieri.

Dopo 32 minuti di galoppo velocissimo, il cervo giunge alla cosidetta *Roggia,* corso d'acqua largo, profondo e rapidissimo.

Si arresta un istante, e, perchè i cani gli sieno ai garretti -- si precipita dentro con formidabile salto, e, sperando in quest'acqua la sua salvezza poichè in essa i cani non possono afferrarlo, vi si dibatte disperatamente per non affogare — I cani urlano infernalmente — l'Huntsman ed i Wipps urlano anch'essi per allontanare i cani e frustano a tutto braccio, mentre il Master dà fiato continuo al corno per richiamarli, dame e cavalieri assistono muti al veramente emozionante spettacolo. Finalmente il cervo è salvo, è caricato su d'un carro, vien condotto al deposito di Roveréto, da dove risortirà per altra caccia — e, la brigata imprende giuliva il ritorno.

Fu questa, fino ad oggi, la più numerosa delle riunioni d'autunno, mentre generalmente si sperava vederle tutte più ricche. Ci sono nel Veneto quattro splendidi reggimenti di cavalleria Savoia, Genova, Lucca e Lodi, e, mentre tutti mandiamo un saluto di ringraziamento ai tre bravi ufficiali che erano oggi a cavallo — ci piace far sapere agli altri che, venendo, ed in molti, ai futuri appuntamenti, tutti saranno ben felici di stringer loro la mano e ringraziarli. Anche agli amatori di cavalli del Veneto una parola: perchè perdere l'occasione di vedere un field di una trentina di splendidi cavalli?

Mancanza di spezzati

Dalla medesima città scrivono:

Questo ufficio di P. S. ha ordinato il ritiro delle marche messe in circolazione dalla ditta A. Amman e C.

Ieri poi dal nostro Ufficio postale, sarebbero stati spacciati circa 15 mila biglietti da 1 lira, cosa da poco se si riflette che qui il commercio minuto è floridissimo. Per cui torniamo alle difficoltà di prima per la moneta spicciola; e vi lascio immaginare i rompicapo dei nostri industriali i quali, presi insieme, devono esborsare oltre 100 mila lire al mese per pagare i loro rispettivi operai.

Sempre le galline!

In S. Gio. Manzano venne denunciato certo Roump Fortunato perchè di notte mediante scalata dal cortile chiuso di Mocchiutti Gio. Batta, rubò sette galline del valore di lire 10.50.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 14 Ore 8 Termometro 5.7

Minimo aperto notte 5.2 Barometro 754.

Stato atmosferico: Coperto nebbioso

Vento: Pressione: stazionaria

IERI: Coperto nebbioso

Temperatura: Massima 9 8 Minima 6.3

Media 7.40 Acqua caduta: mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

14 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.45	Leva ore	11.48
Passa a' meridiano	12.2.7	Tramonta	22.7
Tramonta	16.19	Età giorni	6.2

Circolo studi sociali

I soci sono invitati nei locali del circolo per la sera del 15 corr. alle ore 20 1/2 ad una conferenza.

NB. I soci possono condurre sotto la loro responsabilità persone non appartenenti al circolo.

Il Comitato

Bollettino giudiziario

Zanini, vicecancelliere al tribunale di Udine, fu promosso alla prima categoria.

Ottennero l'aumento del decimo:

Gobbi, vicecancelliere alla pretura di Sacile e Belli, vicecancelliere alla pretura di Udine.

I reclami dei ferrovieri

La sezione del Fascio ferroviario ha pubblicato il seguente appello:

Agli onorevoli sigg. Deputati:

Altobelli Carlo, Albertoni Pietro, Barzilai Salvatore, Basetti Gian Lorenzo, Bonaiuto, Cavallotti Felice, Colaianni Napoleone, Celli Angelo, Casilli Pietro, Caldesi Clemente, De Felice Giuseppe, Diligenti Luigi, Guerci Cornelio, Garavetti Filippo, Gaetani di Laurenzana, Imbriani Matteo Renato, Lagasi Primo, Luzzatto Riccardo, Mercanti Ferruccio, Merlani Alberto, Pansini Pirro, Rampoldi Roberto, Severi Giovanni, Sani Severino, Salemi-Oddo Giuseppe, Socci Ettore, Tabacchi Giovanni, Verzillo Michele, Vendemini Gino, Zabeo Egisto.

Colla coscienza di renderci interpreti dei sentimenti di tutti i ferrovieri d'Italia alla dipendenza delle banche, sicuri che sarete per avvalorare quanto pel vostro recente programma avete affermato contro gli sfruttatori per ristabilire l'ordine morale, a voi ci rivolgiamo per quella grande causa del lavoro che ci concerne, e che col presidio vostro, pel mezzo dell'opera parlamentare almeno in parte può risolversi.

Colla legge dei « *Probi-viri* » emanata il 15 giugno 93 per tutti i lavoratori d'Italia estranei alla sfera governativa, questi hanno facoltà di delegare i loro rappresentanti in una comune giuria coi capitalisti o industriali: giuria competente a decidere oltre che ad eventualità di inerenti controversie, anche sulle ore di lavoro e le mercedi.

E' l'applicazione di una tal legge che invochiamo, affratellati con tutti i compagni lavoratori d'Italia — nulla chiedendo al pubblico erario, ma solo all'odierna legislazione quanto limitatamente nello spirito intende consacrare a favore del lavoro.

Su tale equa domanda siamo più che mai ora costretti ad insistere — giacchè la dura esperienza dei patiti sacrifici, massime dal giorno in cui per convenzioni mal fide il nostro lavoro fu venduto alla stregua di merce, non ci permette nessuna speranza di legale rivendicazione dei nostri diritti.

Siamo costretti ad insistere, giacchè le nostre proteste, le nostre recriminazioni, il suffragio della stampa e della pubblica coscienza non rivestendo carattere di legalità a nulla approdarono.

Incerti sul nostro avvenire fummo delusi circa la presentazione degli *organici*, — Fidenti che almeno nella vecchiaia ci fosse assicurato il frutto dei nostri risparmi, fummo colpiti dal *deficit* delle casse pensioni. Richiesta la regolarità dei tenui aumenti di stipendio, ci fu ricusata con vessatorie disposizioni per inusitati pretesti di esami. — Domandata una diminuzione delle ore di lavoro, ci fu corrisposto, senza bilateralità di contratto, con l'imposizione di cottimi, in cui l'usura che non gode impunità dinanzi ai tribunali, fu inasprita sul nostro sopralavoro fino al sessanta per cento.

Per queste ed altre condizioni cui integralmente non abbiamo accennato, nelle dirette relazioni colle banche, non crediamo possibile altra soluzione se non quella che riguarda la nomina dei nostri rappresentanti per limitare le esorbitanze capitalistiche nel pretto senso della legge dei *Probi-viri* — che con opportuni emendamenti per le sole ragioni di applicazione organica, speriamo mercè vostra, di poter fruire.

A voi l'equanime apprezzamento se sia degna di considerazione la nostra causa — ma non dimenticate che essa merita studio diligente anche nei rapporti delle industrie e del commercio — le cui giuste esigenze incolpabilmente non possiamo appagare, nei rapporti in ispecie di chi sulle vie ferrate incosciamente affida la propria vita alle avidità di lucri illeciti.

A voi intanto col presente mandato il diritto alla nostra gratitudine.

Pel Consiglio Direttivo
Il presidente
ANTONIO FEDER

Premi per la coltura del frumento

Le scuole dei cestari

Sabato nella sua seduta ordinaria, il Consiglio dell'Associazione Agraria friulana, udì la relazione della Commissione sulle colture di frumento, ed approvò che i primi venissero conferiti:

Pel Comune di Azzano Decimo

A Marcuzzi Antonio, primo premio (lire 60).

A Tosolini Antonio, secondo premio (lire 40).

A Santin Francesco, terzo premio (lire 25).

A Pignat Luigi, terzo premio (lire 25).

Pel Comune di San Giorgio alla Richinvelda

A Lucchini Angelo, primo premio (lire 60).

A Volpatto Ermenegildo, secondo premio (lire 40.)

A Lucchini Ettore, terzo premio (lire 25).

A D'Andrea Angelo, terzo premio (lire 25).

Pel Comune di Santa Maria la Longa

A Tabacco Giov. Batt., primo premio (lire 60).

A Danieli Domenico, secondo premio (lire 40).

A Piani Giov. Batt., terzo premio (lire 30).

A Luca Pietro, terzo premio (lire 20).

Venne letta la relazione della commissione sulle scuole dei cestari e furono approvate le seguenti conclusioni:

1. Sostenere le scuole attualmente esistenti inviando loro modelli ed attrezzi, e dando un compenso mensile ai capi operai.

2. Sussidiare ove occorra allievi apprendisti che volessero perfezionarsi presso il laboratorio centrale.

3. Impiantare scuole in campagna dove si trovassero condizioni opportune.

4. Incoraggiare il più possibile il lavoro a domicilio, offrendo facilitazioni a tutti coloro che tentassero attivarlo; e ciò sia con prestito, di strumenti come coll'anticipazione della materia prima o premiando quelli che vanno atterniandosi di altri apprendisti.

5. Promuovere gli impianti e la razionale coltura dei vimini adatti a tutte le esigenze dell'industria.

Il Consiglio stanziò per queste scuole L. 500, ringraziando il Ministero e i Corpi morali per la continuazione del loro appoggio, ed augurò alla diffusione dell'industria.

Suicidio

La cronaca ha la triste mansione di dover registrare una nuova vittima di quella fatale demenza che è il suicidio, G. B. Ianchi, un vecchio che apparteneva a una famiglia di patriotti, si è tolta la vita.

Il Ianchi, che non si trovava in condizioni finanziarie troppo buone, era pure affetto da una malattia incurabile.

Il povero vecchio lavorava ora da calzolaio per conto suo e abitava in via Sottomonte n. 3, in una piccola casetta.

Ieri verso le ore 15, una donna che abitava con lui, stando nel pianterreno senti rumore nel piano di sopra; credendo che il Ianchi la chiamasse per qualche occorrenza salì le scale ed aperta la porta della stanza di lui entrò chiedendogli cosa volesse.

Il Ianchi, che era disteso sul letto, senza rispondere, accennò al collo. La donna allora vide che aveva parecchie ferite che sanguinavano; essa allora cercando subito attornò al letto trovò un coltello insanguinato sotto il cuscino. Tutta tremante per il triste fatto uscì dalla stanza e corse dal sig. Giuseppe Flaibani, narrandogli il truce caso.

Il Flaibani fece subito avvertire il dott. Sabbadini, medico della Società operaia.

Ritornati tutti dal Ianchi col medico, questi ordinò delle cure e disse che si portasse il ferito all'ospitale, ma il Ianchi si rifiutò di andarvi dicendo che bramava di morire sul suo letto.

Frattanto era venuta anche altra gente, e pareva che il ferito accennasse a lieve miglioramento, ma invece verso le ore 21 spirava.

Pare che egli si fosse ferito anche con un trincetto che venne poi rinvenuto tutto insanguinato.

Le autorità si recarono in casa del suicida circa alle 10.30 di stamane.

—

I funerali civili avranno luogo domani alle 14.30.

Arresti per furto

Ieri mattina verso le ore 10 1[2 in via Bartolini, dagli agenti di P. S., venne arrestato certo Fant Ferdinando fu Pietro d'anni 54, garzone macellaio, perchè direttamente incolpato autore di furto di chil. 2 1[2 di carne, a danno del suo padrone Cuttini Luigi, con bottega di macellaio in via Gemona n. 10, la refurtiva venne sequestrata.

— Ieri verso le ore 14 in via della Prefettura, dagli agenti di città, venne arrestata la pregiudicata Marchioretti Caterina Angela, vedova Lorenzi fu Costante d'anni 72, nata a Ala di Trento qui domiciliata in vicolo Cicogna, perchè si rese autrice di furto di una pezza di stoffa a quadrettini rossi, del valore di L. 15 circa, a danno del negoziante sig. Martinuzzi Francesco in Piazza S. Giacomo.

L'oro colato nella bocca di Crasso

è un terribile esempio per coloro che già ricchi e doviziosi aspirano a divenirlo sempre più con illecite speculazioni, ma non deve dimenticarsi il povero, il nulla tenente, il quale è sempre lodevole quando aspiri alle ricchezze. Procuratevi, procuratevi pure, o reietti, fino ad ora, della fortuna, del mezzo di arrichire! — Volete un buon consiglio? Ora che ci approssimiamo alle feste natalizie, non dimenticate i ricchi doni, che sono uniti all'acquisto dei biglietti della Lotteria Italiana Privilegiata, unico e solo mezzo oggidì di poter guadagnare **gratis 1[4 di milione.** Spedite subito vaglia di L. 5 per 1 Biglietto da 5 numeri ed il bellissimo *dono* del *Sachet-Carmen* in raso seta per signora, oppure il *Portabiglietti* in raso seta per uomo — oppure vaglia di L. 100 per 1 lotto da 100 numeri con vincita assolutamente garantita, alla Banca di Emissioni F.lli Casareto di F.sco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Concorso C. Vallardi

Siamo lieti di poter annunziare che il Consiglio del R. Istituto Lombardo di Scienze elettere proclamerà nella seduta solenne del gennaio p. v. i risultati del concorso a premio per la migliore novella e il miglior bozzetto. Restano così giustamente appagati i desideri di coloro che vi presero parte e soddisfatta l'aspettativa delle nostre gentili lettrici e dei lettori. La Redazione della Rivista « Arte e Natura » provvederà alla sollecita pubblicazione dei lavori premiati e l'Editore curerà perchè sieno accuratamente illustrati.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

14 dicembre 1893

Castagne al quint. L. 8.50
Noci » » 21
Pere » » 5.50, 7, 7.50, 8, 8.50, 9, 10, 11

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La commedia del Novelli « Un campagnuolo ai bagni del Lido » appartiene al genere delle *pochades* francesi, e come lavoro teatrale è cosa molto meschina.

In grazia però della perfetta esecuzione e della bella messa in scena, essa diverti molto il pubblico.

Zago e Privato furono due macchiette indovinatissime, e così pure i sigg. Corazza e Alberti.

—

Questa sera (20.15) si rappresenta: *Una fortezza de carton*, commedia brillantissima in 1 atto di E. Miotti.

Seguirà: *Le donne degli altri*, commedia in 3 atti.

Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa: *Chi no prova no crede.*

Quanto prima: *I Pelegrini de Marostega.* Nuovissima e brillantissima commedia in 3 atti di L. Pilotto.

Prossimamente: *L'infedel Filippina.* Nuovissima commedia in 4 atti di Rindler.

Libri e Giornali

La gara degli indovini

Raccomandiamo ai nostri lettori questo simpatico periodico, che col prossimo anno 1894 entra nel XX anno della sua esistenza. E' il primo periodico di tal genere che vide la luce in Italia. Non pubblica che sciarade, rebus indovinelli, logogrifi e mille altri svariati problemi da indovinare si esposti con varietà ed arte da porgere un lieto ricreamento e diletto a quanti si compiaciono anche nei sollazzi abbellire lo spirito. Numerosissimi premi mensili sono destinati per gli scioglitori degli enigmi.

Esce il primo d'ogni mese e non costa che lire 2 all'anno per l' Italia e lire 3 per l'Estero. Inviare cartolina vaglia alla direzione del periodico, via Genova, 3, Libreria Speirani, Torino.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del fascicolo 1 — Anno III. — (1 dicembre 1894).

Tullio Massarani, C. Pigorini Beri — Il regionalismo nelle Arti grafiche (Cinque pagine toscane e una paginetta veneta), L. Chirtani — Musica, F. Vanzi-Mussini — Il processo del generale Ramorino, G. Scardovelli — Un'escursione in Istria, A. Centelli — La parola dominante. P. Tedeschi — Bertel Thordwaldsen G. Campari — Nube, F. Bivona — Il mattino, (dal russo di A. Maikov), O, Ciampoli — I Castori — Il « Vizzarru », A. Martire — Le Montagne, M. Serao — Al maestro Giovanni Mateiko, U. Norsa (Dal polacco di A. Cybulska) — Canti popolari, (Dal polacco di L. Orsini) — Rassegne — Corrispondenze — Consigli di Igiene — Bibliografia — Miscellanea — Necrologi — Novità del giorno — Diario degli avvenimenti — Il mio giardino — La mente e il cuore dei grandi uomini — L'Arte e la Moda, March. di Riva — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Rassegna finanziaria, F. Galliani — Nessun maggior dolore, Romanza. Parole di E. Mayno, musica del M. G. Maganza.

N.B. — Se richiesto con cartolina (risposta pagata) si spedisce gratis un numero di saggio della « Rivista ».

VESCOVO ANNEGATO

A Fiume si è annegato un vescovo.

Martedì sera alle 20 al molo Szapary di quella città, il vescovo cattolico mons. Bonaventura, proveniente da Banialuka e diretto a Zara, cadde in mare avendo messo un piede in fallo causa il bagliore della luce elettrica; estratto in grave stato, fu portato alla infermeria Treves, ma poco stante spirò. Il decesso fu constatato dal dott. Ghira. La salma fu benedetta alla riva dai padri Cappuccini e dal clero. Il Podestà e le altre autorità del luogo si trovarono presenti alla disgrazia, che destò molta impressione.

Le onde come forza motrice

Si deve ad un tedesco, il sig. Linden, segretario della stazione zoologica di Napoli, un' ingegnosa invenzione che permette di usare la forza delle onde per la propulsione delle barche.

Il Linden, che è un appassionato yachtsman, fu spinto alle ricerche che lo condussero a tale trovato dalla attenta osservazione dei movimenti dei pesci che di continuo si presentano al suo sguardo nelle ampie vasche dell' Acquario di Napoli.

Senza entrare in troppi particolari tecnici dell' invenzione, per i quali rimandiamo il lettore alla rivista inglese *Nature* ed alla *Rivista nautica*, che se ne occupa lungamente nel suo numero di novembre, presentando anche un chiaro disegno di battello con motore Linden, ci limitiamo ad accennare nei suoi tratti fondamentali in che questo consista.

L' inventore applica a prua ed a poppa della barca delle pinne (lamine) di materiale elastico: durante il beccheggio ed il rollio queste pinne sono forzate contro l' acqua circostante, si piegano ed indi cercano di spingere l' acqua indietro e per conseguenza il battello avanti. Naturalmente quanto più forti sono il beccheggio ed il rollio tanto più esse vengono curvate e quindi con tanta maggior velocità muovono la barca.

Applicandole ad un battello lungo 3 metri e largo più di 1 metro il Linden riuscì a percorrere 2 chilometri all' ora; ma con una barca appositamente costruita raggiunse i tre chilometri all' ora.

Cambiando la posizione dei gruppi di pinne ottenne di far girare il battello, di mantenerlo fermo o di dargli un movimento contrario a quello precedente.

Sappiamo poi che egli di continuo va perfezionando il suo sistema: così ultimamente ha trovato come potere applicare e togliere sul momento le pinne con tutta facilità.

Sebbene questi esperimenti non siano ancora di molta utilità pratica tuttavia per la loro novità e particolare natura sono degni del massimo interesse ed i risultati ottenuti ci fanno sperare che in avvenire l' ingegnosa invenzione del sig. Linden possa, sviluppandosi, riuscire di grande giovamento.

Telegrammi

Ancora i fatti di Giardinello

Pane che sembra di creta

Telegrammi a Crispi

Palermo, 12. Dei venti feriti tasportati a questo ospedale da Giardinello iersera moriva certa Maria Alfano, diciottenne, tipo di una bellezza straordinaria.

Si sono ripetute nella giornata di ieri le dimostrazioni a Cimina e a Vilafrati. In moltissimi paesi i contadini si astengono dal recarsi al lavoro campestre. Essi dicono:

— E' venuto il momento buono. Vogliamo vedere come la va a finire!

Secondo l'autorità, gli arrestati di Partinico vennero rilasciati in seguito a' suoi ordini; invece secondo gli adepti del Fascio sarebbero stati liberati da una imponente dimostrazione popolare, contro la quale la truppa non potè intervenire.

Non è vero che a Partinico si violi il segreto postale.

A calmare l'agitazione i caporioni del partito socialista suggerirebbero lo scioglimento dei consigli comunali dove avvennero i disordini, con l'evidente intenzione di aver buon giuoco in mano per le elezioni e di impadronirsene.

Venne spedito per pacco postale all'on. Colaianni un campione del pane con cui un sindaco di un comunello della Sicilia ciba i suoi lavoratori.

Garibaldi Bosco gli telegrafava contemporaneamente di mostrarlo alla Camera.

Ne farà fare l'analisi chimica. Ha tutto l'aspetto di un pane di creta, e ciò per la farina nera, scadentissima, ond'è composto.

Venne pure telegrafato all'on. Crispi, da diverse parti della Sicilia, invocando pronti rimedi che valgano a calmare gli animi eccitati. L' incendio che può divampare da un momento all'altro sarebbe terribile.

L'on. Crispi rispose ai suoi amici esortandoli a calmare gli animi e a confidare nell'opera pacificatrice del governo. Li esortò altresì a confidare in lui come siciliano e patriota, raccomandando di non uscire dalla legalità, affinchè il buon diritto delle popolazioni si riconoscesse senza contrasto.

Il ministro della guerra, appena informato dei fatti di Giardinello, ordinava al generale Corsi, comandante il nostro corpo d'armata, di iniziare un'inchiesta per stabilire la verità dei fatti Sembra però accertato fin d'ora che non vi fu l'intervento della autorità di pubblica sicurezza.

Continua l'agitazione a Partinico

Palermo, 13. A Partinico continua l'agitazione. I contadini non vogliono saperne di ritornare al lavoro e fanno provvista di generi alimentari per prepararsi alla resistenza.

Il servizio daziario è sempre sospeso Le guardie non hanno ripreso i loro posti, impedendoglielo i contadini.

Una sommossa di soldati

Londra, 13. Iersera a Dover si ebbe lo spettacolo d' un tumulto militare senza esempio.

Duecento artiglieri che dovevano partire oggi per Gibilterra, prima di uscire dalla caserma, ruppero tutte le finestre, i tavoli e quanto capitò loro fra le mani; poscia percorsero le città insultando, percuotendo i borghesi e mandando in frantumi altre dugento tra finestre e vetrine, saccheggiando parecchie birrerie *(public houses)* e terrorizzando talmente la cittadinanza da obbligarla a rinchiudersi in casa.

La polizia a piedi ed a cavallo non riuscì che verso mezzanotte a sciogliere i gruppi di quei soldati ed arrestarne parecchi.

L' insubordinazione degli artiglieri datava da parecchi giorni.

Essi verranno giudicati severissimamente dalla Corte marziale appena arrivati a Gibilterra.

Contro il bestiame italiano

Strasburgo, 13. Fu pubblicato un decreto ministeriale che vieta l' importazione per transito di buoi, montoni, capre e suini dall' Italia.

Il decreto entrerà in vigore il giorno 18 corrente.

L' insurrezione nel Brasile

Rio Janeiro, 13. La situazione del commercio è paralizzata. Molte Banche e case di commercio sono chiuse. Furono incarcerati numerosi personaggi politici come sospetti.

New York 13. Il *New York Herald* ha da Montevideo: Tavares assedia Bage con 4000 uomini.

Altre bombe a Barcellona

Barcellona 13. Iersera furono scoperte quattro bombe cariche di dinamite in una casa in via Trafalgar.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 dicembre 1893

	13 dic	14 dic.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	93.80	93.80
» fine mese	94.—	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	488.—	488.—
» » » 4 1/2	491.—	493.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	1000.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	624.—	620.—
» » Mediterranee	497.—	496.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112 25	112.25
Germania »	139.—	139.40
Londra »	28.35.—	28.37
Austria - Banconote	2.27.—	2.27—
Napoleoni	22.40	22.40
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi (82.80)	82 80	83.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti